

genza, e nominato a comandante di tutte le truppe austriache nel gran ducato, mercè gli ordini portati dalle sue istruzioni di organizzare, reclutare ed armare gl'insorti, poneva zelo instancabile nell'adempiere la sua missione, fomentando le inquietudini e favorendo gli attruppamenti. Del resto nell'incertezza sì della pace e sì della guerra, ed a malgrado i moti della Toscana e le misure dell'Austria, non cessavano di avere il loro effetto i trattati sussistenti, ma precisamente nell'istante in cui il general Pino lasciava la linea del Rubicone per unirsi all'armata della Cisalpina in Bologna, sollevaronsi in massa gli abitanti di Arezzo, e quelli di alcune montagne vicine unironsi per via ad alcune truppe irregolari raccolte nella Toscana e nel Ferrarese. Le quali ciurme indisciplinate erano esaltate dall'odio contra i repubblicani; disconobbero quindi la voce dei loro capi, passarono la frontiera, e si fecero vedere dall'eminenze che separano la Toscana dal Bolognese e Modenese. La Romagna fu invasa, e gl'insorti si diedero a tutti gli eccessi. Il general Pino marciò tosto a tener loro fronte, e li raggiunse a Faenza, ov' eransi accantonati; ma vedute le sue forze, sgombrarono immediatamente dalle piazze e si ritirarono divisi in tre linee verso Ferrara ed Arezzo. Allora anche le truppe francesi si divisero in tre colonne, e diedero la caccia ai tre corpi nemici. Quella che si volgeva per Ferrara passar fece a fil di spada la più parte scontrata colle armi in mano presso Lugo, e pose il rimanente allo sbaraglio. La seconda colonna, giunta che fu a Ravenna, trovò il nemico disposto a difendersi; la resistenza non fu però che di un solo istante, ed essendo la città stata presa per assalto, si misero a morte tutti quelli che si trovarono colle armi alle mani. Il corpo finalmente che faceva la sua ritirata verso Arezzo, raggiunto e sorpreso nella sua marcia, incontrò lo stesso destino.

La maggior parte dei sollevati aveano pagato colla vita la loro audacia. La rivolta per altro potea perdurare, e perdurò in fatto. Benchè Sommariva non avesse voluto far mostra di proteggere le operazioni irregolari di quegli alpighiani, ben si arguiva che ai suoi occhi i loro attruppamenti erano un focolare riservato per ricominciare le ostilità alla prima occasione favorevole. D'altronde, dopo la capitolazione